

260801-Sab_Sessione di Studio

Buongiorno a tutti. Cominciamo la sessione di studio di sabato 1° agosto. Per prima cosa condividerò il mio schermo e offriremo la Preghiera per la Pace Mondiale.

< Preghiera per la Pace Mondiale >

Grazie mille. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, Goi-sensei lasciò la Hitachi, dove aveva lavorato, ed entrò nel cammino di farsi uno con Dio. E nel 1949 sperimentò l'Unità con il Sé Divino.

In quei giorni del 1949 la Byakko Shinko Kai non esisteva ancora, e lo stesso Goi-sensei era, credo, nella posizione di un conferenziere della Seicho-no-Ie. Da quel periodo, le persone che ammiravano Goi-sensei si radunavano attorno a lui, desiderose di ascoltarlo parlare oppure di ricevere consigli personali sulla propria vita: così accadeva, mi è stato raccontato.

In quei giorni, appena finita la Seconda Guerra Mondiale, le pene e le sofferenze della gente erano pene di denaro, pene del corpo e pene delle relazioni umane. In linea di massima, queste tre pene erano le grandi preoccupazioni di coloro che si radunavano attorno a Goi-sensei.

Ci fu anche una volta in cui Goi-sensei andò a una riunione di comunisti o di qualche gruppo simile, e in un luogo dove gli fu detto: 'Tenga il suo Dio fuori da questo', ci fu questo scambio: 'Sta dicendo che se uno prega soltanto, può mangiare? Che il denaro arriverà?'

Allora Goi-sensei rispose: 'Arriva'. 'Il denaro arriva, e anche il cibo giunge nelle mani. Attraverso le mani di altre persone, però', rispose.

Lunedì scorso, per la prima volta dopo quattro mesi, c'è stato un messaggio telefonico di Masami-sensei, e anche in esso c'era un discorso per coloro che sono preoccupati sul piano economico. Ha detto: 'Non vi mancherà mai e poi mai il cibo'. Non è una parola di consolazione: è la verità.

Anche se diciamo 'basta pregare', tutto si riduce allo stato del cuore. Quale cuore è il migliore? La cosa migliore è cancellare la coscienza dell'io ed entrare in quello stato di coscienza che è scivolato dentro la vibrazione degli Spiriti Guardiani e delle Divinità Guardiane.

È ciò che chiamiamo vivere nello stato di affidamento. Affidare ogni cosa agli Spiriti Guardiani e alle Divinità Guardiane, vivere in uno stato di affidamento totale. In quel momento siamo nello stato di 'credere nella nostra missione divina e fare tutto ciò che è umanamente possibile'.

Quando si è in quello stato d'animo, allora, qualunque cosa accada, tutto viene condotto nel modo migliore: questa è un'esperienza che tutti facciamo. Molti di voi l'hanno certamente già vissuta.

Questo non è un modo di vivere che si appoggia alla forza di un altro. Visto per un attimo dall'esterno, qualcuno potrebbe pensare: 'Ma cosa fa questa persona, prega e basta?' Ma il nostro modo di vivere e la nostra preghiera non sono quel tipo di preghiera che offre la gente comune: 'Dio, ti prego, concedimi questo'.

La nostra preghiera consiste nel cancellare l'io e dire: 'Spiriti Guardiani, Divinità Guardiane,

grazie. Che la pace regni sulla Terra'.

Dentro quella vibrazione non c'è alcun desiderio personale. (Il pensiero può esserci, ma si è fuso nel vasto oceano della Pregnata per la Pace Mondiale ed è svanito.)

Perciò, ribaltando il discorso, si potrebbe dire: 'Quando smetti di mettere al primo posto la tua convenienza, le tue cose cominciano ad andare bene'.

Tutti tengono a sé stessi. Eppure, mentre dicono di tenere a sé stessi, nel loro cuore non si sono perdonati, non si sono riconosciuti, non si sono amati: anche questa è una caratteristica degli esseri umani della terra.

Mentre dicono di avere importanza per sé stessi, vivono calpestandosi sotto la pianta del piede, schiacciandosi: così vivono gli esseri umani fisici di questo pianeta. Detto più concretamente: non riconoscere la propria divinità, questo di per sé è vivere schiacciando sé stessi.

Non riuscire a riconoscere la propria divinità, non riuscire a credere nell'essenza della propria vita — il cuore vero, la sostanza vera, il Naohi, la propria divinità —: vivere in quello stato è ciò che significa non riconoscere sé stessi, ed è la causa profonda del non riuscire a perdonarsi e a amarsi.

Quanti siamo adesso? Sessantasette. Anche tra questi sessantasette, ciascuno vive con modi di pensare diversi, guardando a futuri diversi, vivendo vite diverse.

L'unica cosa che tutti noi qui abbiamo in comune è questo unico punto: desideriamo 'fare della terra una buona stella, farne una terra in pace'. Solo in questo punto siamo uniti. In tutto il resto, ciascuno guarda nella propria direzione dispersa e vive la propria vita quotidiana.

Alcuni dicono: 'Sono così felice, così felice, che mi chiedo perfino se sia giusto essere tanto felice'. Altri vivono accumulando lamentele: 'Non riesco a perdonare quella persona', 'Non riesco a perdonare quell'organizzazione'.

Alcuni trascorrono le giornate portando pene dentro il rapporto con il marito o con un figlio; per altri sono i vicini, o i parenti, o le relazioni umane sul lavoro.

Come dicevo prima, le pene e le sofferenze di coloro che si radunavano attorno a Goi-sensei subito dopo la guerra erano queste tre: il denaro, il corpo, le relazioni umane. E benché siano passati circa ottant'anni da allora, ciò per cui gli esseri umani si tormentano e soffrono è ancora esattamente lo stesso.

La gente soffre per il corpo. Per alcuni è una malattia cronica; per altri è la pena dell'indebolirsi con l'età; e dai cinquant'anni in poi c'è chi soffre per i cambiamenti della mezza età.

Negli uomini, per esempio, diventa difficile urinare. Nelle donne, al contrario, qualcosa sfugge, così comprano assorbenti per prevenire.

Tutti vivono portando le proprie diverse pene. Ma anche con tali pene, le persone si dividono ancora una volta tra chi continua a stringerle forte e chi le lascia andare non appena sorgono.

La cosa migliore è affidare ogni cosa agli Spiriti Guardiani e alle Divinità Guardiane. Una volta che l'avete affidata, allora, qualunque cosa vi accada, se l'avete davvero affidata non c'è bisogno di

tormentarsi oltre.

Eppure la gente si tormenta pur avendo affidato. Tormentarsi mentre si affida significa, in realtà, non aver affidato affatto.

Come ho detto prima, alla fine, cancellare l'io è il più alto modo di vivere per entrare nel grado più elevato della felicità mentre si è vivi in questo corpo fisico.

Naturalmente, essendo il più alto modo di vivere, non è una faccenda così semplice. Ma quelle anime ammirevoli a cui viene in mente di partecipare a una sessione di studio un sabato pomeriggio sono persone che, dal passato remoto — da una vita precedente, e da quella prima ancora, e da quella ancora prima —, hanno cercato e cercato e continuato a cercare la verità.

C'è differenza nel prima e nel poi, ma ciascuno di voi afferrerà senza dubbio la verità della vita che si trova nel profondo della propria vita, e vivrà di essa. Alcuni di voi lo hanno già fatto.

Qualcuno forse pensa: 'Io non ci riesco ancora'. Ma quel momento è vicino, perciò non preoccupatevi affatto. Anche quando si dice di non preoccuparsi, chi si preoccupa si preoccuperà, e chi non lo fa non lo farà. E quando si dice di non preoccuparsi, alcuni si rilassano e smettono di impegnarsi, mentre altri continuano a impegnarsi.

Tutto è già deciso. Guardando questo mondo dai mondi in alto, ciò che gli esseri umani faranno si vede chiaramente a colpo d'occhio.

Ma in un incontro come questo, in cui ci riuniamo tutti insieme, non posso parlare in un modo cucito su misura per ciascuno di voi: parlo in modo generale.

Ciò che desidero trasmettere più di tutto è che cancellare l'ego è ciò che veramente conta. Detto in termini religiosi, è lo stesso che raggiungere lo stato del vuoto. Ci diplomiamo dalla tappa di 'la forma è vuoto' e viviamo nell'ambito di 'il vuoto è forma'.

Dal passato remoto, le persone di cuore hanno cercato e continuato a cercare la via. Noi ora percorriamo quella stessa via. Davvero, giunti a questo punto, non c'è ragione perché non possiamo raggiungere l'illuminazione. Non c'è ragione perché non possiamo raggiungere l'Unità con il Sé Divino.

Possiamo raggiungerla. Chiunque può. In quest'epoca nostra ogni preparativo è stato fatto. Per usare l'universo come immagine, è un'occasione preziosa, come un allineamento planetario: quest'epoca in cui viviamo ora.

Un mondo di vibrazione in cui tutte le persone della terra possono ora evolvere è giunto su questo pianeta. Se c'è una differenza, è semplicemente la differenza tra desiderarlo o non desiderarlo.

In mezzo a tutte queste pene del denaro, del corpo, delle relazioni umane, se si vive essendo entrati interamente e completamente negli Spiriti Guardiani e nelle Divinità Guardiane, consegnando loro fino all'ultima delle proprie idee, credendo nella propria missione divina e facendo tutto ciò che è umanamente possibile, allora ogni cosa, senza eccezione, viene condotta nel modo migliore.

Le persone che hanno vissuto in mezzo a relazioni umane dure e opprimenti smettono a poco a

poco di essere ferite dalle parole degli altri. Una volta diplomati dalla tappa dell'essere feriti, ciò che viene dopo è uno stato in cui le persone attorno cambiano davvero.

Per esempio, supponiamo che ci fosse qualcuno che vi trattava con cattiveria. Quella persona smette di trattarvi con cattiveria. Comincia a trattarvi con un certo riguardo, come se foste qualcuno da avere caro. Molti di voi, credo, lo hanno sperimentato.

Non è un miracolo né nulla del genere. È una legge meravigliosamente semplice: poiché siete cambiati voi, è cambiato ciò che vi circonda.

Coloro che non vogliono cambiare, che passano le giornate pensando soltanto 'quella persona in casa mia...' oppure 'il tale è impossibile per questo e per quello', per loro tali relazioni umane continuano e continuano.

È perché siete voi stessi a creare quel mondo che quelle persone vi stanno attorno. Alla fine, non resta che cambiare sé stessi.

Se c'è qualcuno che proprio non sopportate, e avete tempo e denaro in abbondanza, allora credo che possiate davvero provare a fuggire. Traslocate e vivete in un luogo dove quella persona non comparirà mai davanti ai vostri occhi.

Quando ero giovane, ci fu un periodo in cui non feci altro. Fuggivo perché qualcuno mi era sgradito. E nel luogo in cui fuggivo, all'inizio provavo sollievo, e poi compariva un'altra persona sgradevole. Così fuggivo di nuovo. E lì, ancora una volta, compariva una persona sgradevole.

Quando superai i quarant'anni, finalmente me ne resi conto: ero io a crearli. Colui che aveva creato le persone che mi erano sgradite, le persone che mi risultavano difficili, ero io stesso.

Qualcuno di voi avrà forse sentito la storia della mia esperienza del 2010, quando in una sessione di studio le mie Divinità Guardiane mi dissero: 'Di' grazie a ogni persona'. Quando lo feci davvero, le persone che mi erano sgradite, quelle che detestavo, o anche solo quelle che mi risultavano difficili, scomparvero dalla mia esperienza.

Cominciai nell'autunno del 2010, e appena entrato nel 2013 l'atteggiamento verso di me di quelle persone che mi erano sgradite cambiò. Ciò che sentii profondamente in quel momento fu questo: non era l'altra persona a essere cattiva.

Mi resi conto che la disarmonia dentro di me si era proiettata sui miei sentimenti verso quella persona, e non era altro che questo: io semplicemente avevo pensato che mi fosse sgradita. Aver potuto accorgermene fu davvero una grazia, pensai.

Tutto ciò che di spiacevole proviamo verso un'altra persona ha la sua causa interamente dentro di noi. In quale forma quella causa sta dentro di noi?

Detto a grandi linee: l'io che non è perdonato da sé stesso e l'io che non perdona sé stesso; l'io che non è amato da sé stesso e l'io che non ama sé stesso; l'io che non riconosce sé stesso e l'io che non è riconosciuto da sé stesso — degli io come una vittima e un aggressore stanno lì dentro il cuore.

Quando vedete che entrambi questi io esistono dentro il vostro cuore — e qui sta la parte difficile: ho appena detto 'vedere', ma non è vedere nel modo in cui vede l'occhio fisico.

È molto difficile parlare con le parole di questo mondo di cose che stanno fuori dall'ambito dell'occhio fisico, ma, per esempio, ci sono cose che si riconoscono chiaramente. Sentite dentro di voi lo stato del fatto che è, senza menzogna né falsità, esattamente così.

Non potete pensare che qualcosa ci sia quando non c'è. Ma quando qualcosa c'è davvero, per quanto vogliate fingere che non ci sia, ciò che c'è c'è, e non si può farci nulla.

Riconoscendolo in quel modo — 'Se c'era un io che non perdonava me stesso, allora forse c'è anche un io che non è perdonato da me' —, quando sedete in silenzio nell'unificazione e osservate il vostro cuore, l'altro lato, l'io che non è perdonato, emerge alla vista.

Quando l'io che non perdona sé stesso e l'io che non è perdonato da sé stesso ci sono entrambi insieme e vengono visti, l'emozione legata a essi trova pace. Trovare pace significa entrare in uno stato armonizzato.

Si conclude in quello che si potrebbe chiamare, senza esagerare, un istante. Per quanto si allunghi la stima, lo stato in cui questo accade dura meno di un minuto.

Anche se non lo fate nel modo che ho appena descritto, se potete affidare ogni cosa ai vostri Spiriti Guardiani, allora basta praticare semplicemente 'la forma che svanisce e la Preghiera per la Pace Mondiale'. In entrambi i modi si arriva alla stessa cosa.

Perché una volta consegnato l'intero vostro destino ai vostri Spiriti Guardiani, i vostri Spiriti Guardiani lo condurranno nel modo migliore. Ma per qualcuno come me, pieno di ragionamenti e lento ad ascoltare ciò che dicono gli Spiriti Guardiani: provate a guardare voi stessi dentro il vostro cuore. Questo soltanto porta armonia.

Se cercate di fingere che la disarmonia dentro di voi non ci sia, oppure vi rifiutate perfino di accorgervene, vi rifiutate di guardarla, allora nella regione buia in fondo al vostro cuore restano molti aggressori e molte vittime, lì dentro il vostro cuore.

E allora ci si tormenta sempre, si soffre sempre: questo diventa il proprio stato d'animo.

Nella maggior parte dei casi, anche senza pensare a cose difficili, mentre si vive sessanta, settanta, ottanta, novant'anni, le proprie pene si sciolgono senza che ce ne accorgiamo, si dissolvono senza che ce ne accorgiamo, e si giunge a uno stato d'animo in cui si pensa: 'Come sono grato. Come sono felice'. E più si diventa anziani, maggiore è la probabilità di giungere a quello stato.

Eppure ci sono persone che, anche superati gli ottant'anni, non riescono a rispettare le scelte dei propri figli. Ci sono genitori che si tormentano unilateralmente pensando: 'Perché non fanno come dico io?' Ma i figli non sono proprietà dei genitori.

'Non è ovvio, Saito-kun?' Immagino che tutti me lo stiate rimproverando proprio adesso. Ma ci sono alcune poche persone che li considerano davvero una proprietà.

In tali casi, continuano a tormentarsi a ottant'anni suonati, a novant'anni suonati. Ma non c'è rimedio. È la scelta di quella persona. Si tormentano perché ne hanno bisogno. Se non attraversano quella tappa, non possono giungere allo stato felice della gratitudine assoluta.

Ma è troppo tardi una volta superati gli ottanta, troppo tardi una volta superati i novanta? Niente

affatto. Perché un essere umano di settanta, ottanta, novant'anni è, visto dal mondo degli dèi, un neonato.

Per quanto solennemente dichiariate in questo mondo: 'Ho vissuto una vita lunghissima', visto dalle persone dell'altro mondo siete come un neonato che gattona carponi.

Soprattutto per gli Spiriti Guardiani e le Divinità Guardiane, gli esseri umani, per quanto invecchino, sono tutti neonati.

Se dite di non essere neonati, allora da tempo avreste dovuto raggiungere l'illuminazione e lavorare per il mondo e per l'umanità.

Mettere tutto ciò che chiamate voi stessi dentro i vostri Spiriti Guardiani, e vivere tenuti fra le braccia dei vostri Spiriti Guardiani: questo è il modo più semplice di entrare nel mondo dell'illuminazione.

Esiste, certo, un modo di vivere che non si appoggia agli Spiriti Guardiani e cerca di entrare nel mondo della divinità con le proprie forze, ma è un modo di vivere più difficile che passare per la cruna di un ago.

Ci si arrende completamente agli Spiriti Guardiani e alle Divinità Guardiane. Lasciate che vi usino come vogliono. Lasciate che vi cucinino come vogliono. Diventate la carpa sul tagliere.

Il modo più semplice di entrare nel mondo dell'Unità con il Sé Divino è questo modo di vivere: entrare interamente e completamente negli Spiriti Guardiani e nelle Divinità Guardiane.

Allora, come entriamo in loro? Le Divinità Guardiane sono molto più in profondità e più in alto. Gli Spiriti Guardiani, invece, sono proprio accanto al nostro corpo fisico.

Perciò, prima di tutto, entrare negli Spiriti Guardiani viene per primo. Insinuarsi nel grembo dei vostri Spiriti Guardiani è la prima cosa da fare.

Provate a vivere tutto l'anno come se conversaste con i vostri Spiriti Guardiani. Che accada qualcosa o non accada nulla, vivete dicendo e pensando, ancora e ancora e ancora: 'Spiriti Guardiani, grazie, grazie'.

Quella gratitudine non è quel tipo di 'grazie' che significa gratitudine per qualcosa che è stato fatto per voi.

Anche quando nulla è stato fatto per voi — o meglio, con lo slancio di ringraziare in anticipo —, quando vivete pensando ancora e ancora: 'Grazie, grazie. Spiriti Guardiani, grazie, grazie', il vostro cuore entra a poco a poco nei vostri Spiriti Guardiani. Il tempo che trascorrete dentro il campo di vibrazione dei vostri Spiriti Guardiani si allunga senza che ve ne accorgiate.

Man mano che diventate più esperti in questo e raggiungete uno stato più maturo, le parole che dite senza pensarci diventano, in realtà, parole che dicono i vostri Spiriti Guardiani. Ciò che pensate senza pensarci diventa ciò che i vostri Spiriti Guardiani vi hanno fatto pensare. L'azione che compite senza pensarci diventa esattamente l'azione che i vostri Spiriti Guardiani intendevano: in questo modo i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni cambiano senza che ce ne accorgiamo.

Ogni persona, senza eccezione, arriva a essere così. Ora, quando parlo di esseri del mondo invisibile come gli Spiriti Guardiani e le Divinità Guardiane, qualcuno di voi forse pensa: 'Sarebbe meglio se potessi vederli, meglio se potessi udire le loro voci'.

Ma quando verrà l'epoca in cui appariranno gli esseri cosmici, coloro che avranno bisogno di udire quelle parole potranno udirle, e coloro che avranno bisogno di incontrarli e parlare con loro in questo corpo fisico potranno farlo. Quell'epoca verrà senza dubbio.

Fino ad allora, il nostro modo di vivere è vivere con il cuore degli Spiriti Guardiani e delle Divinità Guardiane come nostro cuore.

Coloro che leggono e rileggono 'Dio e l'Uomo' già lo sanno, ma gli esseri che chiamiamo Spiriti Guardiani e gli esseri che chiamiamo Divinità Guardiane sono entrambi noi stessi. Sono parte della nostra anima. Sono elementi che compongono l'anima. Ecco che cosa sono gli Spiriti Guardiani e le Divinità Guardiane.

Perciò, se desiderate davvero raggiungere l'Unità con il Sé Divino, è bene integrare in un'unica luce i sette elementi che compongono l'anima.

Il cuore del corpo fisico, il cuore del corpo astrale, il cuore del corpo spirituale, il cuore del Naohi. Poi il cuore degli Spiriti Guardiani e il cuore delle Divinità Guardiane. E il cuore del Dio Universale. Integriamo questi cuori: fisico, astrale, spirituale, Naohi, Spiriti Guardiani, Divinità Guardiane e Dio Universale.

Quando viviamo questo momento presente con questi sette cuori non separati dentro di noi ma uniti come uno solo, allora, pur apparendo semplici esseri umani, diventiamo esseri umani divini nel senso vero: Dio e sé fatti uno.

Nell'epoca che viene, in cui potremo incontrare gli esseri cosmici, l'epoca del vivere in scambio con molte stelle, le persone della terra saranno tutte in uno stato d'animo simile a quello degli spiriti divini che vivono nel mondo divino.

Guardando soltanto a questo sistema solare, in questa fase l'unico luogo che vive ancora in un mondo materiale così grossolano è la terra. Tutte le altre stelle sono entrate nell'epoca di una civiltà divina spiritualizzata, e là tutti vivono come spiriti divini. Per avere scambio con tali spiriti divini, anche noi dobbiamo essere spiriti divini.

Ed è questo che stiamo preparando ora. Cercare di prepararsi soltanto quando il momento è giunto è cosa molto dura.

La terra si trova ora in tale stato, ma quando ho telefonato a una certa persona che vive a Kumamoto, si è scoperto che era ricoverata in ospedale nella regione del Kansai e per questo non aveva subito danni nel grande terremoto. Mi ha raccontato che anche la sua casa era stata confermata al sicuro tramite un'altra persona.

Anche in una situazione come quella di Kumamoto adesso, in cui ciò che usiamo come cosa ovvia ogni giorno — elettricità, gas, acqua — viene a mancare, vivere con un cuore sereno e ordinario non è cosa da poco.

Eppure i membri che pregano vivono, anche in mezzo a tali circostanze, senza perdere la testa,

senza ansia né agitazione, senza scomporsi. Vivono manifestando ciò che chiamiamo il cuore incrollabile.

In Giappone, da nord a sud, non c'è quasi luogo senza grandi terremoti; arrivano proprio quando li si è dimenticati. Ma quando i cuori dell'umanità giungeranno a vivere nello stato di aver ricordato l'essenza della propria vita, cose come i terremoti immensi non verranno più.

Quando ho parlato con una persona della regione del Tohoku e ho accennato a quanto dev'essere stato terribile al tempo dell'11 marzo, più di dieci anni fa, ho visto con chiarezza che quella cosa era diventata come un trauma.

Pur non essendoci terremoto, pur non muovendosi nulla, si pensa: 'Non sta tremando proprio adesso?' Io al tempo dell'11 marzo abitavo a Yokohama, e anche per me la sensazione che tremasse quando non c'era alcun terremoto è continuata per mesi.

Desidero che tali cose spariscano presto dalla terra; e quando mi chiedo: 'Che cosa possiamo fare noi per questo?', non c'è, dopotutto, altro che vivere nell'Unità con il Sé Divino.

Possiamo pregare per il mondo e per le altre persone. Possiamo pregare: 'Che la missione divina del tale sia compiuta'. Ma per quanto preghiamo per qualcuno, che quella persona sia salvata o no dipende dal fatto che lei stessa voglia cambiare o no: dipende da lei.

In tal caso, la prima cosa che possiamo fare è cambiare noi stessi e mostrarlo. Vivere come esseri umani interamente dalla parte degli spiriti divini. Quando si fa questo, allora, quando accade qualcosa, la differenza appare in un istante.

Sono già passate le due, perciò formiamo il Divine Spark IN una volta e poi facciamo una pausa.

< Divine Spark IN, una volta >

Grazie mille. Bene, condividerò il mio schermo e faremo una pausa. Ci fermeremo fino a un quarto. Per favore, spegnete il video e riposatevi.

< Pausa >

Bene, sono passate le due e un quarto, perciò cominciamo la seconda parte. Oggi è il 1° agosto, e alcuni di voi, i più solleciti, staranno forse già rivolgendo i propri pensieri a coloro che ci hanno preceduto nell'altro mondo.

La Festa del Risorgere della Scintilla Divina cade la prima domenica di settembre, e in quel giorno il confine tra questo mondo e l'altro mondo viene tolto, una sola volta all'anno, così che tutti possano incontrarsi gli uni con gli altri.

Ogni anno, tutti voi richiamate alla mente diverse persone e scrivete e inviate i vostri 'mitamashiro', le tavolette commemorative. E allora, con l'avvicinarsi della Festa del Risorgere della Scintilla Divina, cominciano nel vostro cuore gli scambi con conoscenti, familiari, amici e molti altri che sono nell'altro mondo.

Sono certo che tutti voi provate la stessa cosa: non uno solo dei nostri cari defunti è perduto o errante. Tutti loro sono entrati nel mondo divino; anzi, sono entrati nella Grande Luce della

Salvezza, e lavorano per la pace completa e la grande armonia della terra.

Ora, il termine 'i tre mondi' era, credo, un termine buddhista, che si riferisce all'incirca al mondo fisico, al mondo astrale e al mondo spirituale. Forse lo esprimono con altre parole, ma si riferisce ai mondi dove vivono coloro che non hanno ancora raggiunto l'illuminazione.

Alcuni di voi avranno sentito dire che, perché la terra giunga alla pace, tutte le persone che vivono in questi tre mondi devono ricordare la verità della vita e giungere a vivere con cuori di amore e sincerità.

Tutti, credo, nutrono il desiderio di rendere la terra pacifica, il desiderio che la terra diventi una stella in pace. Ma se soltanto questo mondo diventa pacifico, è solo metà della faccenda. Anche l'altro lato deve diventare pacifico.

Perciò, quando preghiamo 'Che la pace regni sulla Terra', la luce di quella preghiera non è questione di raggiungere soltanto la terra fisica: raggiunge il mondo astrale, e mondi come il mondo infernale e il mondo dell'oscurità. E naturalmente raggiunge anche il mondo spirituale.

Parliamo del mondo fisico, del mondo astrale, del mondo spirituale, del mondo divino, e potete intenderli, molto semplicemente, come livelli della coscienza umana.

Di norma, quando questo corpo fisico muore e torniamo nell'altro mondo, andiamo nel mondo che corrisponde al nostro livello di coscienza. Può essere verso la metà del mondo spirituale. Può essere la parte alta del mondo spirituale. Può essere perfino appena dentro il mondo divino. Ciascuno di noi torna al luogo dove sta la media della propria coscienza.

Ora, quanto al numero di persone che possono pregare 'Che la pace regni sulla Terra': parlando solo della popolazione di questo mondo, oggi sulla terra ci sono più di otto miliardi di persone. Di queste, soltanto alcune decine di migliaia stanno pregando.

Abbiamo davvero bisogno di salvare moltissime persone. Qualcuno forse si irrigidisce davanti a una parola come 'salvare', ma credo che possiate prenderla con semplicità: se io cambio, anche le persone attorno a me sono salvate. Alla fine, tutto poggia su come vive ciascuno di noi.

È una promessa stabilita che se dentro una famiglia, dentro una cerchia di parenti, c'è anche una sola persona che prega la Preghiera per la Pace Mondiale, tutti i parenti sono salvati.

Nell'antica espressione buddhista, il fatto che noi preghiamo la Preghiera per la Pace Mondiale equivale ad essere entrati nella vita religiosa. C'è un antico detto secondo cui, se una persona entra nella vita religiosa, nove generazioni della sua stirpe sono salvate. È così che, a seconda di noi, anche le persone attorno a noi giungono a essere salvate.

L'altro giorno — ho dimenticato da che discorso sia venuto — sono entrate in me le parole di Kobo Daishi, Kukai. Sono parole nella lingua antica che significano: 'L'occasione di salire al mondo dell'illuminazione non verrà se non si leva lo sguardo verso di essa'.

Chiedendomi che cosa significassero queste parole, le ho cercate su internet, e vari monaci buddhisti giapponesi le avevano commentate. Ma non sono riuscito ad accettare nessuna delle spiegazioni che ho letto.

Ciò che i monaci spiegavano era: 'L'occasione di raggiungere l'illuminazione non verrà se non la

si desidera sempre nel cuore'. Ciascuno con parole diverse, moltissimi monaci spiegavano la stessa cosa che ho appena descritto.

Non è così, mi è sembrato.

Detto con le nostre parole, credo che 'l'occasione di salire al mondo dell'illuminazione' giunga a coloro che si sono esercitati a esprimere in sé stessi le parole, i pensieri e le azioni della divinità.

E questa 'occasione di salire al mondo dell'illuminazione' è proprio quest'epoca che tutti noi stiamo incontrando adesso. Alcuni hanno già finito di incontrarla. Altri devono ancora incontrarla. Alcuni la sperimenteranno d'ora in poi, altri l'hanno già sperimentata: varia da persona a persona, ma quest'epoca è l'epoca in cui tutti sperimentano 'l'occasione di salire al mondo dell'illuminazione'.

Se tutte le persone della terra non raggiungono l'illuminazione, la terra non giungerà alla pace. Ma se chiedete se tutti lo faranno simultaneamente e in egual misura, non sarà così. Ci devono essere persone che aprono la via per prime. Quelli siamo noi.

E questo 'noi' non sono personaggi famosi né nulla del genere. Siamo gente comune, gente qualunque. Qualcuno forse si chiede se questa gente comune abbia qualche potere, ma il mondo del cuore umano è unito.

Vivendo come viviamo con dei corpi, distribuiti fra le prefetture, distribuiti fra le città, i paesi e i villaggi, distribuiti fra i nostri diversi quartieri, gli esseri umani sembrano a prima vista esistenze separate. Ma una volta che mettete da parte i cinque sensi, andate oltre il sesto ed entrate nel mondo del settimo senso, gli esseri umani sono uniti nel mondo del cuore, tutti quanti.

Poiché viviamo con corpi separati, per quanto qualcuno spieghi 'gli esseri umani sono originariamente uno', non lo comprendiamo. Anzi, si risvegliano sentimenti di ribellione: 'Non è possibile che quella persona odiosa e io siamo uno'.

Ma in verità gli esseri umani sono tutti uno alla sorgente della vita. Come esseri venuti a manifestarsi divisi, siamo genitori e figli, oppure fratelli e sorelle — parlo del mondo della vita; non parlo dei legami di sangue di questo mondo.

Ci sono persone che sono genitore e figlio nella discendenza spirituale. Ci sono persone che sono fratelli nella discendenza spirituale. E guardando all'insieme, tutti noi siamo fratelli e sorelle nella discendenza spirituale. Chiedendomi chi fosse stato il primo a dire una cosa simile, mi sono messo a indagare.

E ne è risultato — ci sarà forse stato anche in Occidente qualcuno che ha detto lo stesso, e questo si ricollega a ciò che dicevo poco fa su Kukai — che negli scritti lasciati da Kukai sta scritto che il primo a dire che l'umanità è fratelli e sorelle fu Confucio, della Cina.

E il racconto prosegue. 'Tutta l'umanità è ako'. 'Ako' è una parola che si usa negli haiku e simili. Significa 'figlio mio'. Sta scritto che colui che disse 'tutta l'umanità sono i miei propri figli' fu il Buddha Shakyamuni. 'A pensarci bene, anche Goi-sensei diceva qualcosa del genere', ricordavo mentre leggevo.

Per prima cosa, afferrate questo punto: alla sorgente della vita, gli esseri umani sono tutti uno.

Ciò che all'inizio non è che un concetto arriva a essere compreso man mano che il proprio livello di coscienza si eleva e si va più in profondità — salendo attraverso il mondo astrale, il mondo spirituale, il mondo divino — finché si comprende che siamo uno. Si trasforma in qualcosa di assoluto, in una cosa ovvia nel sentire e nel riconoscere.

Poi, ciò a cui ciascuno di noi mira è fare nostra quella coscienza che vede tutti gli esseri come propri figli. Questa è, inutile dirlo, la coscienza del Dio Universale. Torniamo alla sorgente, alla fonte del potere che genera e nutre tutte le cose. C'è una tappa in cui ci si esercita a tenere la propria coscienza posata là, in quella sorgente della vita.

Detto da un altro angolo: c'è una tappa del farsi uno con gli Spiriti Guardiani; e con quella coscienza di unità con gli Spiriti Guardiani, c'è una tappa del farsi uno con le Divinità Guardiane; e più in profondità ancora, c'è una tappa in cui ci si rende conto che 'la sorgente dell'universo e io siamo uno'.

Non ci si può arrivare con un solo balzo. Cercare di farsi uno con il Dio Universale senza essere ancora uno con i propri Spiriti Guardiani sarebbe temerario. Ma salendo così, una tappa alla volta...

Io stesso sono ben lontano dall'essere consapevole dell'unità con il Dio Universale, ma spero che, levigando ed elevando così il mio cuore, possa diventare una persona anche solo un poco migliore.

Qui vogliamo fare l'unificazione ancora una volta. Condividerò il mio schermo.

< Preghiera per la Pace Mondiale >

Grazie mille. All'Incontro di Preghiera in Video di due volte fa, Rika-sensei ha raccontato di come suo figlio si fosse ritrovato con metà del viso paralizzato e immobile, e di come, mentre gli faceva il massaggio, stesse pregando, credo, e in quel momento ebbe l'esperienza di entrare dentro il corpo di suo figlio.

Ha parlato dell'esperienza di vedere il lavoro delle cellule, e alcuni di voi forse lo ricordano. Se tutti noi potessimo condividere quel punto di vista, che cosa meravigliosa sarebbe, penso.

Quando il nostro corpo si mette male, ci sentiamo inquieti, ci preoccupiamo, e se la preoccupazione diventa eccessiva andiamo in ospedale e ci facciamo visitare da un medico, oppure ricorriamo all'aiuto dei farmaci, e così via.

Ricorrere all'aiuto di un medico, ricorrere all'aiuto dei farmaci, va benissimo, credo. Ma più importante di questo è guardare in faccia come vediamo il nostro corpo, come lo riconosciamo, come lo accettiamo, e sintonizzare tutto ciò verso il modo divino di vedere.

Dire a qualcuno di sopportare il dolore è crudele. Se fa male, va bene attenuarlo con un farmaco. Va bene farsi fare un'iniezione per fermare il dolore.

Ma quando guardiamo ciò che sta accadendo dentro il corpo in quel momento dallo stesso punto di vista divino di Rika-sensei, è importante guardare in faccia il fatto che, anche se in superficie compaiono sintomi simili a una malattia, le cellule stesse stanno facendo il loro lavoro perfetto per ciascun momento.

Alcuni di voi forse non hanno visto l'anime 'Cells at Work!'. Qualche anno fa ne è stato tratto anche un film dal vivo.

Quell'anime, 'Cells at Work!', veniva trasmesso un tempo dalla NHK. Mostra il lavoro delle cellule dentro il corpo in un modo meravigliosamente facile da capire: non da un punto di vista di studio, ma da un punto di vista che si può godere insieme ai propri figli.

Per esempio, quando i germi di un raffreddore cercano di entrare dal naso o dalla bocca e di arrivare alla gola, le cellule della zona dei bronchi si uniscono e lavorano per spingerli fuori.

In forma visibile, cercano di espellerli con uno starnuto o un colpo di tosse. Oppure in luoghi che non possiamo vedere, i globuli rossi e i globuli bianchi lavorano per cacciare fuori i vari germi entrati. E in tali momenti la nostra gola può infiammarsi.

Dal lato del cuore umano, anche nei momenti in cui pensiamo 'mi fa male la gola, ho la febbre, sarà forse un raffreddore', le cellule stanno lavorando con tutte le loro forze.

Quando la forza dei germi del raffreddore diventa maggiore degli sforzi delle cellule, ci ammaliamo di ciò che il mondo chiama raffreddore. E perfino nel bel mezzo di quel raffreddore le cellule continuano a lavorare, dando il meglio che possono dare in ogni momento.

Verso la fine di un raffreddore, avrete avuto l'esperienza di espettorare del catarro un po' colorato, o di avere il naso che cola. Quello è il risultato del duro lavoro delle cellule per noi.

Le cellule espellono gli elementi non più necessari sotto forma di catarro, di muco o di urina dal colore intenso; oppure producono febbre, brividi, dolore — in termini umani possiamo descriverlo solo così — e con tali mezzi espellono ciò che non serve, ripristinano lo stato normale e mantengono il corpo in salute.

In tali momenti le cellule lavorano con tutte le loro forze per riportarvi, ancora e ancora, allo stato armonizzato che c'era in origine.

Per esempio, se le cellule della gola sono indebolite dai germi entrati, le cellule circostanti di altre zone si radunano nella gola per dare il loro sostegno, lavorando affinché le cellule della gola tornino alla normalità.

L'ho spiegato con l'esempio di un raffreddore, ma ogni sorta di sintomi, malattie e fenomeni che si verificano dentro il corpo può essere spiegata con il lavoro di queste cellule.

Per esempio, non credo che ci sia nessuno che viva senza mangiare; mangiamo il cibo e lo espelliamo dal basso. E di tanto in tanto ci viene la stitichezza, oppure ci viene la diarrea.

Ciò che dico alle persone stitiche è questo: il palmo sinistro — in termini tecnici c'è un osso chiamato ileo, quell'osso che sporge qui — si appoggia lì il palmo sinistro. Mettete la punta delle dita sull'ileo e appoggiate il palmo al di sopra, sulla zona dell'intestino crasso, e anche in stato di stitichezza la peristalsi dell'intestino crasso si attiva e le cose passano più facilmente. Questo è un inciso, naturalmente.

Anche quando ci viene la diarrea c'è una ragione. Quando dentro la squadra dello Spirito Guardiano viene presa la decisione che le cose stanno così e così dentro il corpo e che tale materia è meglio espellerla sotto forma di diarrea, allora ci viene la diarrea.

Ci sono anche casi in cui una persona nervosa, o qualcuno a cui pesa avere a che fare con la gente, si rovina lo stomaco per stress mentale. Ma anche in quel caso gli Spiriti Guardiani stanno facendo debitamente gli aggiustamenti e glielo fanno espellere.

Perciò io sono di quelli che si rallegrano quando viene la diarrea. Sono del tipo che gioisce: 'Ah, meno male. Adesso le cose cattive mi sono state fatte uscire. Come sono grato'. Di solito la gente non si rallegra per uno stomaco in disordine, vero?

Ma quando si considera il lavoro delle cellule, davvero non si riesce più a pensare: 'Che fastidio, mi si è rovinato lo stomaco', direi.

Di solito pensiamo con la nostra testa, per così dire: con un cuore separato dalle cellule, con pensieri separati, giudicando il bene e il male, ciò che piace e ciò che non piace, questo e quello.

Perciò è importante avvicinarsi di più alle cellule e sentire in quale stato si trovano le cellule proprio ora. E in tali momenti è davvero meglio chiudere gli occhi. Chiudete i cinque sensi e concentrate la vostra coscienza dentro il corpo, e alcune persone riescono perfino a udire le voci delle cellule. Purtroppo io non riesco a udirle, ma sento parlare di persone che ci riescono.

Vivendo in questo modo, guardando sempre come lavorano le cellule, e avendo scambio giorno dopo giorno con le vostre decine di migliaia di miliardi di cellule attraverso la gratitudine, arriviamo a poter vivere sentendo il nostro corpo davvero come una parte di noi stessi.

Inoltre, man mano che gli esseri umani avanzano negli anni, alcuni penseranno ogni sorta di cose: che ciò che prima riuscivano a fare, ora non riescono più a farlo.

D'altra parte ci sono persone che dicono: 'No, non è così', e vivono superati gli ottanta, superati i novanta, credendo che 'non c'è nulla di impossibile'. Ma la maggior parte delle persone avverte diversi disagi con il passare degli anni. E anche qui, il modo di cogliere quel disagio differisce completamente tra un cogliere visto dal punto di vista divino e un cogliere visto attraverso l'emozione umana.

Quando lo cogliete dal punto di vista divino, invecchiate in modo molto più dolce, molto più sereno di adesso. E grazie a questo, alla fine, potete vivere in buona salute fino all'istante stesso della morte.

Non è che non ci si indebolisca. Ci si indebolisce, ma l'indebolimento diventa straordinariamente lento. E grazie a questo noi allunghiamo la vita degli esseri umani.

Sulle stelle evolute tutti vivono diverse centinaia di anni. Su alcune stelle vivono fino a cinquecento, mille, diverse migliaia di anni di età. Questo è senso comune nell'universo.

Tornare all'altro mondo senza raggiungere nemmeno i cento anni è, in questo sistema solare, vero soltanto della terra. Stiamo avvicinando lo stato della terra allo stato dell'universo. Abbiamo la missione nascosta di allungare la vita dell'umanità della terra.

Per favore, non pensate: 'Beh, allora io ho già superato gli ottanta, quindi per me è impossibile'. Anche superati gli ottanta, chi pensa 'io vivrò fino a centocinquanta, fino a duecento anni' può farlo.

Ciò in cui credete, ciò che date per scontato: è questo che conta. Chi pensa 'dato che tutti si

indeboliscono, naturalmente mi indebolirò anch'io' si indebolisce esattamente secondo quel pensiero.

Ma chi pensa 'tutti attorno a me si stanno indebolendo, eppure io in qualche modo sto bene' può vivere in buona salute fino all'istante stesso della morte. Tutto dipende da voi. Siete voi a decidere.

Poiché siamo stati trascinati così inconsapevolmente, lasciando traboccare ogni sorta di pensieri, non siamo stati nemmeno consapevoli di ciò in cui crediamo mentre viviamo: questo è stato finora l'essere umano della terra.

Guardate onestamente dentro il vostro cuore. 'Che cosa sto dando per scontato mentre vivo?' Allora la saggezza per cambiare ciò che date per scontato in ciò che la divinità dà per scontato, per sintonizzarlo, vi è concessa dagli Spiriti Guardiani e dalle Divinità Guardiane. Che vi sia concessa significa che appare come un pensiero: 'Proviamo a farlo in questo modo', 'Proviamo a pensarla così'.

Noi viviamo già come uno con gli Spiriti Guardiani e le Divinità Guardiane: siamo 'persone rare, perfino su questa terra'.

Alcuni di voi ne sono consapevoli, e altri vivono come uno con gli Spiriti Guardiani e le Divinità Guardiane senza esserne consapevoli. Ma potete lodarvi un po' di più per essere persone che vivono in un modo così raro, credo.

Bene, sono già le tre e sette minuti, perciò concludo. Se continuo a parlare, parlerò all'infinito, quindi permettetemi di finire qui. Per ultimo, formiamo insieme il Divine Spark IN, una volta.

< Divine Spark IN, una volta >

Grazie mille. Quanto alla prossima sessione: la data nella mail di questa mattina era sbagliata.

Nella mail che ho inviato lunedì avevo scritto che, poiché sabato 22 agosto coincide con l'Incontro di Preghiera in Video, l'avremmo spostata a domenica 23. 'La prossima sessione è domenica 23 agosto' è quella corretta.

Con questo, concludiamo la sessione di studio di oggi. Grazie mille a tutti. Accendo i microfoni di tutti.

< Ora del Saluto >

Grazie mille. Grazie mille.

Fine